



MONS. FRANCESCO MILITO

VESCOVO DI OPPIDO MAMERTINA-PALMI

SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

FESTA DELLA DIOCESI E DELLA CITTÀ

Oppido Mamertina, Cattedrale, 25 marzo 2014

OMELIA NELLA CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

*“²⁶ [In quel tempo], nel sesto mese,
l'angelo Gabriele fu mandato da Dio
in una città della Galilea, chiamata Nazaret,
²⁷ a una vergine,
promessa sposa di un uomo della casa di Davide,
di nome Giuseppe, la vergine si chiamava Maria”.*

Vergine e Madre, Maria,
ci hai concesso lo scorso anno,
nel clima gioioso della Pasqua,
di starcene in angolino della tua casa a Nazareth,
Maestra nell'introdurci all'agire di Dio
e alla nostra corrispondenza docile e serena.

Avevamo promesso di farti visita
durante il Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa.
Abbiamo mantenuto la promessa,
sostando per due giorni
nei luoghi che ti hanno visto *venire alla luce*
per dare un giorno al mondo la Luce;
crescere, per sperimentare la pazienza lunga dello sviluppo fisico e spirituale
e sostenere un giorno la crescita
del Regno, frutto permanente di amore del tuo Gesù,
vivervi da mamma e da sposa, con l'ineffabile e grande Giuseppe,
come modello santo di ogni famiglia, nata in Dio.

Abbiamo *cercato* il tuo viso
nel volto di fanciulle e ragazze,
incontrate per le strade,
immaginando come poteva essere il Tuo.

Soprattutto, ci siamo fermati
in raccolta, commossa, densa preghiera
nella Basilica che custodisce la Grotta
in cui il Verbo di Dio in Te si è fatto carne.
Avremmo voluto tornarci e sostarvi a lungo
in solitario personale colloquio con Te.

Ma, Tu, donna dell'ospitalità divina,
e dell'attenzione previgente,
presso di Te hai voluto che restassimo con Te,
permanentemente,
facendoci dono di un pezzetto della Grotta,
testimone unica dell'inizio della storia nuova.

E *oggi*, da *oggi*, quella reliquia,
che, con devozione e memore saluto a Te rivolto,
baceremo venendo in questa Chiesa,
Cattedrale del tuo Figlio e tuo Santuario,
di questo Tempio diventa la vera pietra sacra,
la prima di una storia che anche noi,
con il tuo aiuto soccorrevole, vorremmo far nuova.

Da oggi Nazaret è *anche qui*:
Tu, in questa casa, Madre delle nostre Chiese;
Noi nella tua Casa, madre di tutte le Chiese.
Permettici di trovarvi stabile, indisturbata dimora
per gustare negli anni
gli inestimabili messaggi che solo il silenzio in preghiera riesce a percepire
nel soffio lieve dello Spirito e il tepore di un cuore in ascolto.

Come Te, siamo attratti da Gabriele,
concentrati sul suo primo apparire.
È il primo angelo delle natiuità, dei Natali decisivi.
L'ambasciatore, l'inviato,
l'annunziatore dell'iniziativa di Dio,

il primo evangelista.

A Zaccaria *apparve* (Lc 1,19); a Te *fu mandato* da Lui (cfr. Lc 1, 26).

Lì, a Gerusalemme, capitale del giudaismo, nel corso dell'offerta dell'incenso;
a Nazaret, piccolo villaggio della Galilea,
in un tempo preciso: a sei mesi da quando Elisabetta
tua cugina, sentiva tessersi nel grembo il figlio inatteso e dei desideri perduti.

A Te, “*in quel tempo*” nell'ora voluta da Dio.

Come vorremmo essere attenti *ai tempi di Dio* !

Come avere la capacità di cogliere i nessi e le sequenze
con cui si fa presente nel plasmare i suoi figli !

Come imparare a riconoscere i “Gabriele” che ci manda per fini precisi.

Se un angelo viene a noi, è con lui che Egli ci raggiunge.

Se è mandato, va accolto,

nel luogo dove ci raggiunge,

che viene consacrata per noi nuova Terra Santa.

La posizione in cui ci trova è sempre *verGINE*, cioè di un'*identità di partenza*,
pur se già impegnata in prospettive umane.

Entra nella nostra storia personale,

ma non ci trova isolati.

Ci svela un disegno diretto,

ma non indipendente da altri cui siamo legati.

Coinvolge, all'insaputa momentanea, persone a noi già congiunte,

per coinvolgerci in progetti nuovi, ma non da passivi.

Ci raggiunge in una storia, partita dall'eternità di Dio

e seguita fino allo svelamento e al compimento pieno,

nel graduale e rispettoso dei ritmi di ciascuno.

Una venuta inattesa

con un mandato preciso

per un progetto salvifico.

Te ne preghiamo: rendici aperti all'accoglienza,

disposti all'ascolto,

attenti al messaggio.

Le Teofanie che di Te fai a noi, Signore,
non ci trovino distratti,
ciechi nel riconoscerti,
stanchi nel seguirti,
incapaci di ricordare
che nella memoria dei tuoi interventi
sta ancorata la nostra forza per un presente sempre nuovo e un futuro sempre incerto.
Donaci lo stupore nel comprendere che siamo *unic*i per Te,
che ci conosci per nome e sei intimo a noi più di noi stessi;
che ci vieni incontro con un messaggero sempre speciale,
che ci assiste e prepara all'incontro con Te.

Confermaci nella fede
di essere l'*Unico* per noi,
senza altri idoli,
costruiti dal nostro pensiero, dal nostro agire,
dalla perdita di senso o di orientamento della vita.
Fa' che sappiamo comprendere
che la libertà che chiedi di consegnarci a Te
non è violenza o furto di autonomia,
ma attrazione nel tuo disegno sovrano
desiderio di renderci cooperatori insostituibili e preziosi
nel piano della salvezza, che di continuo svolgi per noi.

Insegnaci, alla scuola di Gabriele,
lo *stile* e le *fasi* del dialogo.

Stile *gioioso*,
per vincere la sorpresa, che nasce dall'inatteso e dall'improvviso,
spiazzante la placida o già tanta disturbata calma quotidiana,
con la rivelazione che siamo da sempre nella predilezione tua.

Stile di *attesa*,
che si fa attento ad ascoltare le ragioni della ragione
alle risposte del primo approccio
onde seguitare nello sviluppo del confronto.

Stile *rassicurante*

sui turbamenti che ci assalgono
quando la mente e il cuore si trovano sconvolti
da ipotesi impossibili o disegni impensabili per la nostra vita.

Stile di *discrezione*,

che sa entrare nel vissuto dell'altro
senza invadenze, e fermarsi sulla soglia delle confidenze avute,
mai oltrepassando le barriere per una curiosità non giustificata.

Stile di *amorevolezza*

che lasci una pace sicura,
un agire spedito,
la serenità per la certezza di essere amati.

Stile *gentile*,

che attrae per la sua delicatezza e signorilità.

Formati allo stile di Gabriele,

il nostro volto sarà luminoso, e mai corrucciato;
il parlare sereno e mai aspro,
il consiglio prudente e disinteressato,
l'amore totale e privo di esclusioni selezionatrici,
l'agire lineare e fedele con tutti.

Donaci la capacità di convincere

per l'onestà del dire,
la luce della verità,
l'attrazione del bello per la vita buona.

Dal dialogo attento, premuroso, affettuoso, chiaro nei principi,

a lungo possa restare nel fratello una pace profonda e un intimo benessere,
premessa ad altri incontri di scoperta e di attrazione al Signore.

Mantienici nell'*accoglienza* dell'altro e mai nel disprezzo;

nella comprensione e non nel giudizio;

nella misericordia e nel perdono e mai nella condanna;
nella compartecipazione e mai nella freddezza;
nell'umiltà e mai nell'alterigia.

Purifica le nostre *labbra*

e donaci un linguaggio mite limpido e non introverso;
autentico e non ambiguo;
educato e mai volgare;
dolce e attraente,
autorevole e convincente,
suadente ed edificante.

Affina il nostro *sguardo*

perché sia capace di ascoltare
con gli occhi del cuore
i messaggi non espressi per pudore o paura,
timidezza o sfiducia,
chiusura o disperazione.

Il linguaggio delle miserie,
invocazione di aiuto e di salvezza,
ci trovi interpreti sicuri e aiuto immediato
sicché il fuoco della carità le bruci e le purifichi,
alimentato dall'amore di Cristo nell'Eucaristia.

Fa' o Signore, sulla scia della Vergine Madre,
che *annunziati*, ci trasformiamo in *annunziatori*,
nuovi Gabriele nello svolgersi dei giorni,
dove tu prepari i passi del rapimento in Te.

Amen.

✠ Francesco MILITO
Vescovo